

THEORIA

Saggi su commissione. A proseguire in modo strutturato l'apertura alla saggistica inaugurata l'anno scorso con il *Colloquio con Giulio Einaudi* di Severino Cesari, Theoria lancia in ottobre una nuova collana, «Geografie», programmaticamente legata alla società civile, che indagherà con strumenti diversi: esperienze dirette, analisi nate da occasioni di cronaca, riflessioni filosofiche, fino al racconto critico o autobiografico. Tra le indagini, molte saranno scritte su commissione, come quella di Fulvio Abbate che verrà inviato a Capo d'Orlando per un'inchiesta sui commercianti. La torre d'avorio dell'intellettuale, insomma, verrà ridotta al minimo.

Per l'esordio di «Geografie» sono già pronti sei titoli. Il primo sarà *Palma, lo scrittore e il suo Paese*, ovvero nove interventi (firmati da Abbate, Cesari, Comolli, Fortunato, Onofri, Petrigliani, Ravera, Veronesi e Vignato) per reinterpretare un concetto oggi decisamente confuso. A ruota, seguirà *Difesa dell'intellettuale*, con introduzione di Ferdinando Adornato, una raccolta di saggi (inediti) che Sartre scrisse alla fine degli anni Sessanta e che rappresenta un tentativo ancora attuale di scrivere il ruolo dell'intellettuale nell'ambito di una precisa filosofia politica.

Le altre quattro indagini riguarderanno l'architettura (in una conversazione con Renzo Piano), il mestiere di scrivere (nell'autobiografia di Nico Orengo), il post-comunismo germanico (nella raccolta editoriale del tedesco orientale Wolf Biermann) e la sceneggiatura originale di tre successi teatrali e cinematografici di Roberto Benigni, *Berlinguer ti voglio bene*, *Uttobennigi* e *Cioni Mario*, di Gaspare Va Giulio.

Almeno un titolo per settembre: la prima edizione italiana dell'autobiografia di Buster Keaton, intitolata, quasi letteralmente, *Memorie a rotta di collo*.

EDITORI RIUNITI

Un romanziere prestato alla saggistica: Gore Vidal, fin dagli anni Cinquanta grande accusatore dell'american way of life e della politica statunitense con successi come *Myra Breckinridge* o *Lincoln*, in *La fine dell'impero* (tra pochi giorni in libreria) sceglie invece la forma del saggio per analizzare e descrivere ascesa e decadenza dell'impero americano, specularlo a quello sovietico e secondo l'autore parimenti destinato a fine ingloriosa. Gli fa pendant un filosofo prestato alla narrativa: il teorico dell'estetica Emilio Garroni, che in *Racconti morali e della vicinanza* risolve leopardianamente in racconto nodi e problemi della propria riflessione.

Ancora romanzi in ottobre. Innanzi tutto, un giusto riconoscimento a Gianni Rodari, del quale viene proposta, in *Le storie*, la raccolta di tutti i romanzi, introdotti da Alberto Asor Rosa. Esordiente (come romanziere, non certo come traduttore dal francese) è invece Eugenio Rizzoli: in *L'illusione comica*, *Antifatto*, gioca con la mimesi del parlato della piccola borghesia della Roma anni Cinquanta. Nel momento delle massime rivendicazioni regionalistiche, lingua e dialetti sono al centro anche della riedizione ampliata e riaggiornata del saggio *L'Italia delle Italie*, in cui Tullio De Mauro fa il punto delle varietà linguistiche e culturali del nostro Paese.

E proprio De Mauro è stato per anni direttore, sempre per gli Editori Riuniti, di una delle migliori collane di divulgazione pubblicate in Italia, «I libri di base»: la collana, sospesa col cambio di proprietà, verrà rilanciata in veste nuova nel corso dell'93, ancora con la direzione di De Mauro.

IPERBOREA

Con un occhio già teso a Francoforte '93, che sarà dedicato all'Olanda, Iperborea «tradisce» l'area prettamente scandinava e sottolinea, nelle pubblicazioni tra settembre e novembre, quella neo-fiamminga. Un'apertura che peraltro, già sperimentata nel corso di quest'anno, si è dimostrata un ottimo investimento. Olandese dell'Ala è quindi Cees Nootboom, di cui Iperborea ha già pubblicato *Il canto dell'essere e dell'apparire*, storia di una passione d'amore nella Bulgaria del secolo scorso e insieme riflessione sul mestiere dello scrittore e sul suo approccio vampiresco alla realtà. Ed ora autore del romanzo *Rituali*, un padre e un figlio dalla vita fortemente ritualizzata, l'uno intrappolato dalla routine del mondo occidentale, l'altro dall'esistenza meditativa che caratterizza la cultura orientale. Dallo scontro tra opposti rituali sarà il disordine ad uscire vincente, l'unica condizione possibile di vita. Del belga Willem Elsschot, pseudonimo di Alfons Jozef de Ridder, di cui nel febbraio scorso era già uscito *Formaggio olandese* Iperborea pubblica il brevissimo romanzo *Fuoco fatto*, la giornata di un padre di famiglia alla ricerca di una ragazza che non ritoverà.

Per rientrare in aree più consuete, verrà presentato alla prossima mostra del libro di Belgioiovo, in settembre *Sognatori* del norvegese (premio Nobel nel 1920) Knut Hamsun, mentre a ottobre arriveranno in libreria le 400 pagine di *Arabia felix* del viaggiatore, archeologo e giornalista danese Thorkild Hansen, morto alle Canarie nell'89. Una ricostruzione documentata della prima spedizione (siamo nel 1761) in Arabia, giunta fino allo Yemen, allora chiamato appunto Arabia felice.

A dimostrare che l'area scandinava rimane al centro degli interessi di Iperborea, sarà la nuova collana di saggi letterari dedicati appunto alla Scandinavia, il cui esordio è previsto per il maggio '93. Non saggistica accademica, ma una serie di testi (non più di uno o due titoli l'anno) dal taglio interpretativo che possano suscitare l'interesse di molti.

SCHEIWILLER

Fedele alle amicizie. Dal 1928 la minuscola «All'insegna del pesce d'oro», affiancata a fine anni Settanta dalla sigla Libri Scheiwiller, alimenta il suo catalogo con opere di autori-amici. È il caso di Ezra Pound, che collaborò con Giovanni Scheiwiller fin dagli anni Trenta e del quale esce a settembre una riedizione-rifacimento della *Eletra di Sofocle*, scritta a quattro mani con Rued Fleming. Sempre in tema di recuperi, per ottobre è annunciata la pubblicazione di una raccolta di inediti di Carlo Dossi, scapigliato sui generis e raffinato dandy di fine secolo: si tratta de *Il libro delle prelezioni* curato da Dante Isella. Più vicino a noi: la nuova edizione, ampliata e riveduta, de *L'altra verità*, *Diario di una diversa* (in uscita a settembre) in cui la poetessa Alda Merini racconta il suo decennale ricovero in manicomio. Ancora poesia, infine, nell'antologia *7 poeti del Premio Montale*, curata da Maria Luisa Spaziani, che raccoglie opere dei finalisti all'edizione '91 e che dovrebbe arrivare in libreria ad ottobre.

BOLLATI BORINGHIERI

Per Bollati Boringhieri sarà un autunno di memorie e autobiografie. In un colpo solo, infatti, per settembre, l'editrice torinese propone: con *Citomegalovirus*, *Diario d'ospedale* la drammatica testimonianza di Hervé Guibert, giovane e brillante romanziere francese stroncato a trentasei anni dall'Aids; la multiforme raccolta di scritti autobiografici di Georges Perec, *Sono nato*: racconti, appunti, lettere, articoli, interviste, testi radiofonici, orchestrali con lo humour tipico dell'autore de *La vita istruita per l'uso*; e la storia di un'amicizia e i primi passi di un genio della filosofia in *Vacanze con Wittgenstein*, di David H. Pines, che del pensatore tedesco fu compagno al Trinity College di Cambridge nei primi anni Dieci. Anche la raccolta di scritti giovanili del grande psicoanalista ungherese Sándor Ferenczi si presenta con un titolo dalle suggestioni autobiografiche: *La mia amicizia con Miksa Schachter* riunisce i saggi pubblicati sulla rivista diretta appunto da Schachter e volti ai più diversi argomenti, dal sogno allo spiritismo, dall'omosessualità alla psicologia del medico.

Per concludere, un romanzo e una biografia. Con *Lo specchio rotto*, in uscita a ottobre, Mercè Rodoreda realizza un vero e proprio *feuilleton* novecentesco, completo di tutti gli ingredienti del genere, dall'ascesa sociale all'incesto, dal tradimento all'amore infelice, non rinunciando nemmeno a segreti e fantasmi, ma concludendo il tutto con una ricerca stilistica di assoluta modernità, mentre in *Darwin* (previsto per novembre) Adrian Desmond e James Moore, documentatissimi, ricostruiscono in quasi ottocento pagine la vita del teorico dell'ereditarietà.

JACA BOOK

Per coprire molti degli insegnamenti universitari e dei campi della ricerca non ancora riconosciuti dall'università italiana, Jaca

SANDRO FERRI - Direttore editoriale e/o

Dall'est sconosciuto

L'attenzione alla piccola editoria si è fatta sempre più marcata: è solo un successo di stima, oppure ha avuto ricadute concrete anche sul piano distributivo?

Bisogna diversificare. Esistono due grandi categorie di librerie: la prima è quella minoritaria (200 punti vendita in tutto), che ancora sceglie i libri da vendere e consiglia il cliente. È il tipo che presta attenzione alla qualità, e che reagisce positivamente alla piccola editoria; insomma, il suo è un lavoro culturale, oltre che commerciale. Ma la massa del sistema librario italiano si va invece dequalificando, si sta rapidamente trasformando nel deposito passivo dei grandi editori. È una questione di forza economica: siccome il piccolo non può permettersi di assicurare al libraio gli stessi sconti del grande grup-

po, allora non viene neanche considerato. Senza contare che la maggior parte dei titoli non è immediatamente vendibile: ha bisogno di rimanere in libreria per dei mesi, magari per un anno, prima di venire scoperta. E ha bisogno, anche, di libri che conoscano i libri, che li illustrino e li propongano. Che, a volte, vadano a «stanare» il lettore. Un lavoro che le grandi catene, i cui criteri sono puramente commerciali, non svolgono affatto.

Questo è un problema cui avete cercato di ovviare con il Tappeto volante...

Sì, si tratta di un'iniziativa motivata proprio dal fatto che nelle grandi librerie i libri affogano. Così, insieme ad un gruppo di piccoli editori qualificati, abbiamo creato una rivista di segnalazioni di novità da inviare ad un indirizzato selezionato e, nello stesso tempo, una

rete di vendite per corrispondenza. Con risultati, a oltre un anno dall'avvio, ottimi.

Ha parlato di «stanare» il lettore. Ma e/o, che per anni ha pubblicato esclusivamente titoli di autori dell'Est, dovrebbe essersi ormai conquistata il suo pubblico. Anzi, l'interesse per l'Est europeo degli ultimi tempi si sarà tradotto in un aumento delle vendite...

È uno specchio per le allodole. Certo, esistono dei miti letterari, come Praga per esempio, che da sempre godono di un alone di mistero e di prestigio. Ma inizia e finisce lì. Gli italiani guardano ai Paesi dell'Est in modo del tutto superficiale. Pensano solo all'attenzione che stanno dimostrando per la guerra in Jugoslavia...

Perché questo disinteresse?

In Italia la politica internazionale è sempre stata vissuta disinteressatamente. E poi, direi che nei confronti dell'Est serpeggia un po' di razzismo. La gente ha paura dei profughi, teme un'immigrazione massiccia come quella dei marocchini o dei senegalesi. Avverte che la situazione è arrivata ad un punto di crisi esplosivo, e ha solo voglia di rimuovere il problema.

Ma il successo di autori come Christa Wolf, Hrabal o Brandyts ha avuto un'impennata proprio negli ultimi anni. Non è un segnale d'interesse?

È un segnale di interesse per Wolf, Hrabal e Brandyts; in quanto tali, intendo dire. La mia impressione è che si cerchi l'autore, sia che provenga dalla ex Ddr piuttosto che dallo stato di Washington. Al di là, quindi, della cultura e dei problemi specifici di cui è portavoce.



Marcel Proust

FERRUCCIO PARAZZOLI - Direttore Oscar Mondadori

Sfogliando la tivvù

Voi avete sempre puntato sulle iniziative promozionali per gli Oscar. E quest'anno avete realizzato una campagna letteraria, televisiva.

Quanto ritiene possa essere utile? La televisione ha preso su quel 50% di italiani che già legge almeno un libro all'anno. Il restante 50% è del tutto impermeabile a qualsiasi genere di iniziativa promozionale. Anzi, entrare in casa sua attraverso gli schermi televisivi potrebbe addirittura risultare un deterrente. Questo per quanto riguarda gli spot pubblicitari. Quanto al mezzo televisivo in sé, il discorso è diverso. Tra i filoni emergenti, infatti, uno è proprio quello dei libri, di intrattenimento o opere giornalistiche che siano, i cui autori sono noti volti televisivi.

Il 50% di non lettori è una percentuale altissima. Non ritiene che la scuola abbia gravi responsabilità?

Io non faccio parte della schiera di

quanti criminalizzano la scuola. Anzi, non solo credo che l'aumento della scolarizzazione sia servito tantissimo a promuovere la lettura. Ma è anche l'unico modo per recuperare definitivamente quel 50% di non lettori (di libri, s'intende). In genere i giornalisti mi chiedono se lo sconto in libreria non potrebbe funzionare da incentivo all'acquisto: ma io credo che serva solo a deprezzare la merce. Le dirò di più: i titoli più venduti rimangono sempre quelli di autori legati ai ricordi scolastici. È incredibile, per esempio, quanto si continui a vendere Pirandello.

Questo significa che la gente è terrorizzata da ciò che non conosce. Il che in parte spiega la difficoltà diffusa nel mettere piede in una libreria.

È vero. Infatti tutto quello che aiuta al riconoscimento di un titolo o di un autore facilita le vendite. Negli Oscar, ad esempio, la narrativa rappresenta più della metà del catalogo, ma fino a due anni fa era una specie di *mare ma-*

gnum, un coacervo di libri in cui i singoli titoli finivano per confondersi, per mancare di riconoscibilità. Allora, abbiamo iniziato a differenziare: così sono nate le collane «I gabbiani», gli «Scrittori del Novecento», «I narratori italiani», «I classici greci e latini», «I paralleli», l'ultima lanciata (nel giugno scorso, ndr). E quella dei «Classici moderni», in cui abbiamo ripubblicato un titolo famoso per ogni importante autore del Novecento, tra cui, come dicevo, il fortissimo Pirandello.

E quella degli «Originali»...

È una collana a parte. La considero la nostra punta avanzata, che rischia su autori inediti sia italiani che stranieri per sondare le nuove tendenze dei gusti dei lettori. E che cerca di proporre una narrativa più agile e più giovane, decisamente innovativa.

A proposito di narrativa, come stanno andando le vendite?

Per noi il '92 procede molto bene. No-

nostante la crisi fisiologica del romanzo italiano. Comunque, anche quello straniero sta subendo delle variazioni: ad esempio, non esistono quasi più i veri best-seller, cioè quelli che vendono oltre le 80mila copie. Adesso, se un libro arriva alle 50mila è già un successo. Il che, però, obbliga a produrre più titoli, abbassa le tirature e aumenta il rischio.

Quanto contano le copertine nella promozione di un libro?

Moltissimo. Un solo esempio: la collana «I gabbiani» non è partita affatto bene. Ci siamo resi conto che le copertine, patinate opache su fondo argenteo, erano sbagliate: secondo me bellissime, ma per il nostro pubblico evidentemente troppo innovative. Così, nel giugno scorso, le abbiamo cambiate.

E i premi contano?

Sono solo tre quelli che servono veramente: lo Strega, il Campiello e il Bancarella.

Book ha dato vita a Edo (un'Enciclopedia d'orientamento, lanciata nel marzo scorso, il cui programma di espansione prevede di raggiungere i 100 titoli entro il '93). E su Edo, costituita da singoli pocket tematici, strutturati come se fossero delle «lezioni inaugurali» di fronte a studenti e colleghi, continua a puntare anche per questa fine d'anno. Dello stesso progetto educativo fanno parte anche una serie di Dizionari enciclopedici, illustrati, riferiti alle più diverse scienze umane, e curati dagli stessi autori che hanno partecipato alla redazione dei singoli pocket Edo. Alcuni titoli di prossima pubblicazione: *Storia medievale*, *Danza e balletto*, *Religioni*.

Per la sezione narrativa, «Jaca letteraria», invece, escono un inedito di Mircea Eliade, *Romanzo di un adolescente mope* e (nella collana «I poeti») un'antologia di Edouard Maunick, il maggior poeta francese dell'isola di Maurizio, a conferma dell'interesse dell'editore per le letterature africane.

BIBLIOTECA DEL VASCELLO

Inconfondibili, i libri della Biblioteca del Vascello sono in genere di formato medio-piccolo, con copertine curatissime e interni spesso illustrati. Non di quell'eleganza patinata e ostentata e finta. Ma, semplicemente, raffinati. Lo stesso criterio seguito per la collana «Conchiglie», la quinta, che verrà lanciata il primo di novembre con l'uscita contemporanea di quattro titoli di prezzo e numero di pagine limitati. E i contenuti saranno i più diversi. In genere, piccole curiosità altrimenti inappagabili: già firmato, ad esempio, il contratto con Nicoletta Cardano per: uno studio sui monumenti mai realizzati durante il periodo fascista sia a Milano che a Roma, mentre un altro titolo riguarderà il ruolo pionieristico di sceneggiatore cinematografico di D'Annunzio. Ma questi sono ancora progetti, in cantiere per il prossimo anno. Sicuri, invece, i quattro in uscita a novembre: si tratta de *Il giudice e la chimera* del giornalista Piero Spirito, resoconto di alcuni processi celebri ad ermalfroditi, di *Alcuni guli e ciette* di Roberto Palazzi, una cartellina sui marchi editoriali di case editrici e tipografie da '500 ad oggi, di Vanni Beltrami il *Breviario per nomadi*, ovvero saggi ed aforismi sul deserto, e infine della riedizione de *L'Astrolabio* di Paolo Trentolo.

Una collana già consolidata è invece «Serendipity», che pubblica, di Karel Ciapek, una chicca dedicata ai bambini e intitolata alla cognolina dell'autore (su cui si basano i racconti), *Dasenka*. E ancora: una raccolta di pagine scritte negli anni Settanta da Joyce Lussu, *Lotte, ricordi e altro*, i cui temi spaziano dalla guerra alla condizione della donna all'emarginazione, e insieme il racconto di una spedizione nel Camerun, *I segugi di Balut* di Gerald Durrell. A proposito di viaggi: per l'omonima collana esce *Ritorno dall'India* di *Lettere d'Arabia e d'Egitto* di Lazzaro Papi, ambientato nell'ultimo decennio del '700.

STAMPA ALTERNATIVA

I libri costano troppo e il tempo per la lettura è scarso. Queste due semplici considerazioni e la gran voglia di giocare con i libri hanno spinto Marcello Baraghini e la sua casa editrice, Stampa Alternativa, a inventarsi una collana-evento che, dopo una partenza in sordina, è letteralmente esplosa conquistandosi non solo le simpatie dei lettori, ma anche quelle dei media. I Millelire, quei libretti di poche pagine e dal prezzo simbolico, sono infatti diventati in brevissimo tempo un vero fenomeno di costume, con un milione di copie vendute in tre mesi. Non solo. Tra i Millelire si può trovare di tutto: nei prossimi mesi, ad esempio, le proposte spazieranno dalle meditazioni di Seneca in *Il tempo*, alla *Lettera per la scelta di una moglie* di Keplero e alle *Ballate* di François Villon, da una *Guida al servizio civile* (in omaggio alla tradizione libertaria e movimentista della casa editrice) ad una raccolta di *Racconti dall'Ecuador* curata da Danilo Manera.

Ma il successo dei libricini ha spinto Baraghini a riflettere sullo stato e lo statuto del lettore oggi, vessato da testi fini, spremuto da libri pseudo-lussuosi dal prezzo esorbitante oltre che da risvolti di copertina fasulli. Ne è nata l'idea di una serie di vademecum di autodefesa di chi legge, il cui primo titolo sarà *Il lettore a(r)matto*, scritto da Luca Ferrieri, responsabile del sistema bibliotecario Nord-Est di Milano. Ed anche una raccolta di (breve, ovviamente) bibliografie ragionate che vorrebbe, sempre come servizio al lettore, presentare percorsi i lettura su diversi argomenti.

CAMUNIA

Thriller e poemi, come sempre tutti rigorosamente di autori italiani, per Camunia. La prima proposta è infatti firmata da un nome ormai sicuro come quello di Tiziano Scavi (il papà di Dylan Dog ha già dato ottime prove anche come narratore, basti pensare al successo riscosso con *Dell'ordine dell'amore*), con un romanzo dal titolo programmatico: *Nero*. Ambientato a Milano, racconta di una diabolica coppia alle prese coi incubi familiari e ricatti malavitosi. Ludovica Ripa di Meana, in compenso, si cimenta in un genere ormai ben poco frequentato, e sceglie la forma del poema per raccontare di due sorelle dell'alta borghesia romana negli anni Settanta, una delle quali finisce invischiata in una vicenda di terrorismo.

Più tradizionali gli altri titoli in uscita: dall'amarcord bolognese di Giovanni Perich, *La città sfiorita*, al giallo di Inisero Cremaschi *Le rose assassine*, alla narrazione storica di *Storie di Val Padana* (un affresco di vita medievale da Alboino a Cangrande) di Vito Fumagalli.

MARSILIO

Classico è bello purché stia in tasca. La stanchezza di romanzi sta provocando nei lettori un generale riassetamento delle gerarchie tra i diversi generi editoriali. Ritorno in forze al saggio, dunque, e ritorno anche ai classici, soprattutto se tascabili. Oscar e Bur hanno aperto apposite sezioni, e Marsilio ha creato una collana (rigorosamente tascabile), chiamata «Letteratura Universale Marsilio» (meglio conosciuta come «Lum») e organizzata per tradizioni letterarie: dalla sezione «Esperia», dedicata ai classici italiani, fino alla «Millegru», che invece raccoglie i grandi della letteratura giapponese. La stessa varietà di interessi si ritrova anche nelle uscite di settembre: *Il sogno dello scimmietto* di Dong Yue è uno dei più celebri e celebrati romanzi della classicità cinese (ne ricordate la riduzione a fumetti di Milo Manara?), mentre *Le storie del pappagallo* sono racconti della tradizione indiana. «Esperia» rilancia *La novella di Ser Ciappelletto* dal Decamerone, introdotta da Guido Almansi, e, per gli amanti dell'Ottocento, sono in arrivo *Romeo e Giulietta nel villaggio* del tedesco Gottfried Keller, e due racconti di Gérard de Nerval, uno dei massimi poeti e novellieri del romanticismo francese, *La regina del mattino* e *Solimano, principe dei geni*.

Nata (e vissuta per anni) come editrice esclusivamente di saggistica, in settembre Marsilio propone anche una ponderosa *Storia della radio e della televisione in Italia* di Franco Monteleone, e uno studio per chi rimpiange la Milano risorgimentale, quando si andava elaborando quell'etica insieme filantropica e produttivistica che l'avrebbe fatta diventare la «capitale morale»: *Milano borghese. Circoli ed élites nell'Ottocento borghese*, di Marco Meriggi.

IL MELANGOLO

Da quando è stato assorbito dal megagrupo Emond, il Melangolo ha decisamente guadagnato in visibilità e spazio in libreria. Con risvolti significativi anche sul catalogo, che dall'originaria vocazione universitaria ha infatti iniziato a concedersi sempre più frequenti sortite in campo letterario. Due esempi, entrambi in uscita a ottobre: un libro di racconti, *Le Fiabe crudeli*, finora inedito, della russa Ljudmila Petrusjevskaja, e un poemetto tradotto dallo yiddish, *La città del massacro*, nel quale Johan Bialik narra un pogrom in una cittadina ucraina. Per quel genere sempre più sfruttato negli ultimi tempi a meta tra la narrativa e la saggistica, è invece previsto *La società senza gioia*, di Heinz Lyberberg, già regista di un film su Hitler della durata di sette ore: una feroce analisi della Repubblica Federale contemporanea (dal nazismo agli anni Ottanta, prima della caduta del muro) governata da politici-manager che, secondo l'autore, ne hanno soffocato ogni vitalità democratica.

La tradizionale trattatistica pensata per l'università, comunque, non è affatto abbandonata. Anzi. Il Melangolo rilancia (a novembre) con la monumentale *Storia della filosofia politica*, curata da Leo Strauss che, tra *Tucidide* e Heidegger, inserisce anche autori pressoché sconosciuti al pubblico italiano.

tranquillità. Basti pensare alla svolta segnata dall'apertura nell'intervallo di colazione e la domenica. Alla Rizzoli di Bologna abbiamo fatto un esperimento, possibile perché all'interno della libreria funziona anche un'edicola: non chiudiamo prima delle 2, le 3 di notte. E le assicuro che si lavora molto di più la sera che durante la giornata. Dìe dalle circostanze, certo; a Milano per esempio la galleria di sera è un deserto, per non parlare di Torino. Comunque, non è che possa rimanere aperta soltanto una libreria e tutt'al più un bar: dovrebbe essere l'intero tessuto urbano a cambiare. È un esperimento che, invece, potremmo tentare di ripetere a Roma.

Ma anche le vetrine, diciamo, non è che in genere siano molto accattivanti...

Per forza. Si cerca di far rientrare un numero incredibile di libri in uno spazio spesso troppo limitato. Il risultato non può che essere caotico. Invece, funzionano bene le vetrine tematiche o comunque con pochi volumi, che per ovvi motivi devono venire rinnovate molto frequentemente. Anche perché l'80% delle persone che vi si fermano davanti è sempre lo stesso.

Uvol dire che gli abitués sono così numerosi?

No, no. Questa è la percentuale delle persone che gravitano nel circondario di una libreria, perché vi abitano o vi lavorano. In realtà, in trent'anni di attività non sono ancora riuscito a capire quanto pesi sulle vendite il frequentatore abituale e quanto invece quello di passaggio. Di certo, la casualità è fondamentale. Lo dico perché la libreria è un termometro fedelissimo dei fenomeni sociali, dei fatti che colpiscono emotivamente le persone: che nel gennaio '91 in libreria entrasse un terzo della gente rispetto al solito è persino banale ricordarlo.

Ma anche lo scandalo tangenti ha funzionato da deterrente: a Milano maggio è stato un disastro. Poi la gente ha accusato il colpo, l'ha digerito, e in giugno abbiamo registrato una fortissima ripresa. Sono meccanismi strani, che comunque evidenziano un dato di fatto: il mercato editoriale è fragilissimo, ugualmente suscettibile di impennate e di clamorosi scivoloni.

Le librerie sono sommerse dalle novità. Da qualche tempo poi è iniziata anche l'invasione delle videocassette...

D'altra parte si vendono bene. Resta da valutare se si tratta di un fatturato aggiunto o «rubato» ai libri. Opterei per la seconda ipotesi, perché credo che la videocassetta bruci il lettore debole, che prima comprava il romanzoetto d'azione o anche il testo facile di manualistica. Perlopiù, prima qualcosa leggeva...